

## **Pausini: a trent'anni mi scopro sensuale**

### ***Svolta sexy della cantante. «Biancheria maliziosa sì, ma nuda solo nel privato»***

LONDRA — «Ci sono donne che a 30 anni cominciano a sentire il panico delle prime rughe, dei primi cedimenti. Non è il mio caso. Fino a qualche anno fa, quando mi guardavo allo specchio, mi occupavo solo della faccia e non del resto. Ora invece guardo tutto, sedere compreso, senza problemi o complessi». Laura Pausini è al trucco, due ore prima dell'ora «x», ovvero del set fotografico per Max (copertina del numero di maggio) affidato al «collega» cantante e musicista Bryan Adams lanciatisi da qualche anno con grande successo anche come artista dell'immagine. «L'idea — spiega Laura Pausini — è quella di raccontare una donna sensuale italiana al cento per cento. Ecco, però a volte non so bene come raccontare la mia femminilità. Di una cosa sono certa: che nuda non sarei me stessa e non sarei sensuale». Squilla il telefono. Laura si rabbuia, poi riattacca. «E' saltato fuori che sul set fotografico c'è anche una piccola piscina. Piscina? Non se ne parla nemmeno! Se c'è la piscina vuol dire che non è un servizio fotografico, ma una trappola!». L'idea di un servizio fotografico un pochino malizioso è un fatto nuovo nella sua vita. E poi perché concedersi proprio Bryan Adams?

«Un musicista che fotografa una cantante è un fatto nuovo e anomalo. Sapevo bene che Max cerca sempre il profilo sexy dei soggetti in copertina. Ma avevo già visto molti servizi fotografici di Bryan Adams. Io colleziono libri di fotografie artistiche perché cerco sempre ispirazioni per le copertine dei miei dischi. Lui, Bryan Adams sa perfettamente quali sono le difficoltà di uno che non è né attore né modello incontra davanti alla macchina fotografica. E poi è un ragazzo canadese che conosce bene l'Italia e le italiane mi sembrava davvero il più adatto». Perché sempre in jeans? «Me li sento bene addosso. Ma non è stato sempre così. Da sempre sono molto attenta alla biancheria: ogni tanto vado all'estero in un certo negozio e faccio provvista di calze a rete, minigonne con corpetto, scarpe col tacco alto. Solo che poi non ho mai il coraggio di indossare tutto questo». Sembra voler dire che ha imparato a scherzare con il proprio corpo. «Una volta — aggiunge infatti — a carnevale i miei musicisti mi hanno regalato un completo da porno-infermiera. Alla fine l'ho indossato e due di loro sono svenuti dal ridere. Scherzi a parte: io amo la biancheria intima sempre perfetta, cotone liscio, pratica e poco coprente».

«Ma alla fine il problema non è quello che ti metti addosso. E' l'autostima. Nel periodo di depressione non ne avevo. Quindi non ero tranquilla, non mi piacevo, percepivo ogni problema in maniera negativa. Oggi mi sento bene, capisco i limiti del corpo e spero che Bryan Adam riesca a trasformare i difetti in pregi». I suoi miti? «Gina Lollobrigida, Ava Gardner, Monica Bellucci, Alessia Marcuzzi, Julia Roberts (anche per la bocca grande)». Due ore dopo siamo a Kensington, in un villino nascosto a pochi passi dal Tamigi. Grande viavai. Fruscio di abiti, corse veloci. A pochi metri da noi un décolleté perfetto ma una faccia preoccupata. Lei dice molti «no». Lui punta a farle fare la parte della sexy tenebrosa. E un po' ci riesce. Inginocchiata, con ampia scollatura, Laura sprigiona una sensualità naturale. Dopo ogni sequenza di scatti Bryan Adams corre da lei e le mostra i provini. E lei sorride incuriosita come davanti a nuovo gioco. Un gioco che prosegue per parecchie ore. In sottofondo Jimi Hendrix. E' quasi mezzanotte quando si spengono le luci del set: il servizio è finito. E anche il braccio di ferro fra lei e il fotografo che cercava di spogliarla di più. «La sensualità io la vivo bene solo se è veramente privata. Disinibita sì, ma solo nell'intimità. Se no crolla tutto».

© Corriere Della Sera

